

In tutti i versi

Volume 2

L'elemento liquido

In tutti i versi

Volume 2

Simone Cantoni  
*L'elemento liquido*

Proprietà letteraria riservata  
© 2019 Marchetti Editore

Marchetti Editore  
Piazza S. Silvestro, 27 - 56127 Pisa  
Tel. 050 9661249  
info@marchettieditore.it  
www.marchettieditore.it

Ideazione e realizzazione copertina: Gabriele Simili

ISBN: 978-88-99014-40-7

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Simone Cantoni

# L'ELEMENTO LIQUIDO

Poesie

**me**

Marchetti editore

*In tutti i versi*



*Ai miei nonni,  
Albertina, Alamanno, Graziosa e Morando,  
che sono stati e sono i miei angeli custodi.*



## PREFAZIONE

### LA SOLIDITÀ DELL'ELEMENTO LIQUIDO, POESIE PER UN TEMPO UMANO E DISARTICOLATO

Una sera di una decina di anni fa, forse. Guidavo, dentro un buio invernale. Accompagnavo Simone a una serata di degustazioni birrarie; o a una delle sue lezioni in cui il racconto delle caratteristiche organolettiche di una particolare *pinta* si trasforma, attraverso le sue parole, in una sinfonia di immagini, metafore, narrazioni. Fu allora, in quel tragitto, nella complicità che un abitacolo d'auto a volte regala per il tempo sospeso del viaggio, che Simone mi rivelò un inconfessabile segreto: scriveva poesie! Nei giorni seguenti mi inviò dei testi, che non sono riuscito a ritrovare per poter fare, qui, in quest'occasione, un po' di filologia sulla sua scrittura, ma ricordo l'impressione netta che mi fecero quei versi: una poesia densa, capace di raccontare la sensibilità acuta dell'autore, una sensibilità protetta dall'ironia, dal disincanto, da certe spigolosità, o ritrosie, che Simone attua nel suo comunicare col mondo. Simone era, ed è, un osservatore attentissimo del mondo, un estensore di dettagliati taccuini di viaggio; e quella densità del verso da cui fui colpito negli inediti che volle affidarmi anni fa l'ho ritrovata oggi, a distanza di tempo, in questo lavoro che rende finalmente pubblica, in una prima raccolta, la produzione poetica di Simone.

Qual è l'Io che parla dentro questi testi, a chi si rivolgono, quale campo di indagine abbracciano? Per orientare un poco il lettore, senza privarlo del gusto

di scoprire e confrontarsi con le poesie di Simone, appare subito evidente l'eco di una tradizione ermetica, primo novecentesca, che proprio in alcune voci toscane ha avuto suoi nobili sperimentatori (Luzi, Parronchi...). Il Tempo, e la ricomposizione – in forma liquida – di un tempo presente disarticolato e incongruo, nel quale l'esperienza dell'Io cerca faticosamente la ricostruzione di un'unità, quindi di un'identità, è il tema che unisce tra loro tutte le sezioni della raccolta: *Cose in transito*, *Calendario della memoria*, *Stagioni di più vite*, in particolare, definiscono fin dal titolo della sezione la riflessione sul dialogo tra tempo lineare e tempo circolare dell'esistenza, tra tempo umano e dimensione sovraumana, metafisica. La prima sezione risulta emblematica, sia nella direzione dell'ermetismo sia in quella della ricerca di essenzialità, con componimenti di quattro, cinque, sei versi che rivelano la natura effimera del tempo umano, quel «tempo in agonia di sottomultipli/mi si scorteccia addosso». La dimensione ultraterrena, metafisica, di un Tempo originario, creaturale, emerge nell'immagine ricorrente della “luce”. Le poesie di Simone non appaiono mai dichiaratamente, o ostentatamente, mistiche o “religiose”, ma lasciano trasparire un Altrove dove il Tempo è ricomposto, in cui l'uomo non fugge, non patisce, non sconta la frammentazione dell'Io («non sonno eterno,/ma eterno sogno» ci dice nella poesia “Marzo” da *Calendario della memoria*) e non sopporta il peso del mondo (si veda la poesia “Giugno”, della stessa sezione).

La risposta al peso del mondo è una ricerca di equilibrio, la «serenità del vuoto» (“Fuga”) ma anche una personale versione di una forma di ascesi (“Tre cose del mondo”):



*Seduto, sposato, assetato  
poi arido, curvo, spezzato,  
trovo conforto in tre cose nel mondo:  
le virgole, l'acqua, l'inchiostro.*

C'è un'eco evangelica in questa figura di assetato, e anche nel lessico di questo componimento, come una ellittica parabola neotestamentaria sulle possibilità di salvezza. Ed è infatti centrale, in questa formula di salvezza, l'acqua: l'elemento liquido che dà titolo alla raccolta, come simbolo di origine della vita e di sua possibile rigenerazione (battesimale).

Ecco, la salvezza (insieme al Tempo e al resistere al Mondo) è un altro tema che attraversa la poesia di Simone. Se è vero che «Siamo pazzi segugi/a caccia d'istanti,/di punti di tempo;/e il tempo li ruba /e il corpo li perde» e «la memoria è veleno/la memoria è l'inferno di un pazzo» (“Catena”), dove possiamo trovare una forma di salvezza terrena? Forse nell'Amore, come grande balsamo consolatore delle esistenze? Anche qui, la lucidità di sguardo di Simone lo pone al riparo da qualsiasi forma di sentimentalismo. L'amore è per lui, infatti, una dimensione conflittuale:

*Come dovremo chiamarlo ora?  
In tutti i modi che vuoi, ma non amore:  
non per colpa mia o tua, forse  
ma non amore.*

Amore e corporeità rimandano immediatamente al peso del mondo, al peso dei corpi. Esempio è la trasfigurazione di un vero e proprio calvario in “Queste gocce nere”, in cui un fusto arboreo è emblematico della sofferenza dell'uomo attraverso il male fisico. Nella sezione *Affetti, devozioni e altri legami* compare

non solo questa conflittualità amorosa ma anche un pessimismo circa la trasparenza delle relazioni sociali: «Penso in realtà/di essere un'alchimia di paure e di maschere,/una lingua di crema rimasta sul foglio» (“Quello che i miei occhi”). La distanza tra realtà e apparenza sociale, delle “maschere” riecheggia in più testi nel corso della raccolta: «indossare il sorriso della sera» (“Festa d'addio sotto il Campidoglio”), «la bugia sublime del sorriso» (“Il naufragio dei sorrisi”) per tradurre ancora una volta l'incertezza, l'instabilità dello stare al mondo. Allora, quella salvezza inseguita e mancante, quella nostalgia di un Eden perduto per sempre («e sentiamo la mancanza di Dio/in questo giardino al rovescio», da “I giardini all'ingiù”) tra dolori del corpo, amori conflittuali e maschere sociali, dove possiamo trovarla? Credo che una risposta, che la poesia di Simone ci dà, stia nelle ultime sezioni di questo libro, quelle più marcate dal tema del Viaggio, inteso come una dimensione privilegiata, appunto della liquidità. Viaggiando noi compiamo sempre – così ci raccontano le poesie di Simone – non solo un viaggio attraverso luoghi, più o meno lontani, ma anche attraverso noi stessi, diluendo (in parte o potendo tentare di farlo) rimorsi, rimpianti, nodi interiori irrisolti. Ne “I panorami del ritorno” il viaggio è spaziale e temporale insieme, e ci consente di far pace col creato:

*Il riscatto di tutto il tuo tempo in bilico  
è anche far pace con i simboli del creato.*

Il mondo appare, in buona parte nelle poesie qui raccolte, una scommessa illusoria, una metafora che allude a un'altra dimensione, come metafore sono le “Kenningar” della poesia norrena:

*Bizzarra lotteria  
dover prendere le misure al mondo  
giù per il pendio dei crateri  
sulle selle dei valichi  
lungo l'orlo di baie cristalline  
fino a specchiarsi, alla fine, in un mare nevoso.*

Quali sensazioni restano al lettore alla fine del viaggio dentro a questo grande “taccuino di viaggio” (esistenziale, metafisico, emotivo) di Simone Cantoni? Nell'ultima sezione, *Combinazioni imperfette*, l'autore scrive in un clima sospeso, come in attesa di un “giudizio universale” («Trovarsi scagionato,/nell'udienza di ultimo grado») capace di farci fare i conti con la Morte; traccia un bilancio, attraverso componimenti a volte brevi e in cui il tu dialogico è monologo interiore e, quasi, preghiera:

*E quando andrò,  
vorrei che fosse con la coscienza lieve:  
negli occhi i colori di Medea,  
quasi auspicio di destinazione.*

Al lettore restano immagini dense, domande, interrogazioni di un'anima che cerca nella parola poetica (nell'inchiostro: strumento e forma liquida, esso stesso), in una regola ordinatrice (le virgole) e in una rigenerazione battesimale (l'acqua) la via capace di restituire senso alla frammentazione del tempo umano, quotidiano, sociale e che non nega lo scandalo della sofferenza (l'amore come conflitto, l'imperfezione del corpo che soffre, che si ammala, che si disfa). Un percorso poetico, quello di Simone Cantoni, che tiene conto della Luce e delle Tenebre, ma che non manca di lasciare un spiraglio di speranza

capace di sorprenderci, di allargarci il sorriso, di farci bastare quel niente immenso che la vita può donarci all'improvviso, come un semplice (apice della liquidità rigeneratrice) "bacio d'acqua":

*Dopo un abbraccio rapido  
quello che resta è un bacio d'acqua:  
quello che basta.*

*Matteo Pelliti*

1

Cose in transito



## PASSAGGIO DEL TEMPO

Soltanto languida risacca  
ritmicamente vibra  
metallici messaggi  
sull'arpa d'occidente.

## EPILOGO

Denso si espande  
alle ultime iridescenti grida  
di un orizzonte già mitico:  
nella dismisura di questo lucido ebano  
torniamo a perderci  
cercando l'essenza  
di ogni possibile.



## PREGHIERA DI BIMBO

Che ne smarrisce le strofe,  
che s'addormenta nell'avvolgente sapore  
di un donarsi  
sincero e innocente.

## SOLTANTO TEMPORALI

Su di te, derubato e ironico,  
la stanchezza delle cose in transito  
era cristallo tradito.  
Soltanto temporali  
le cresse promesse d'aria delle anime sul lago.

## ATTESA

Tempo in agonia di sottomultipli  
mi si scorteccia addosso,  
straccia tessuti di attese infinitesime:  
bisogno proteso, luce cieca,  
implacabile sete d'altra sete.

## RISVEGLIO

Scossi a terra  
fumi vischiosi e umidi di notte  
resiste  
la visione del moto del cosmo  
impiccato a una forza abbagliante  
incoronata di luce e d'ironia.  
Risveglio.

# INDICE

## PREFAZIONE - DI MATTEO PELLITI

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| 1 - COSE IN TRANSITO                | 13 |
| PASSAGGIO DEL TEMPO                 | 15 |
| EPILOGO                             | 16 |
| PREGHIERA DI BIMBO                  | 17 |
| SOLTANTO TEMPORALI                  | 18 |
| ATTESA                              | 19 |
| RISVEGLIO                           | 20 |
| NELLA REALTÀ DI COLPO IMMOBILE      | 21 |
| GESTO MANCANTE                      | 22 |
| 2 - CALENDARIO DELLA MEMORIA        | 23 |
| GENNAIO                             | 25 |
| FEBBRAIO (MOLTO E POCHISSIMO DI TE) | 26 |
| MARZO                               | 27 |
| APRILE (NON SAI)                    | 28 |
| MAGGIO                              | 29 |
| GIUGNO (L'ESSENZA DEL MONDO)        | 30 |
| LUGLIO                              | 31 |
| AGOSTO                              | 32 |
| SETTEMBRE                           | 33 |
| OTTOBRE                             | 34 |
| NOVEMBRE                            | 35 |
| DICEMBRE                            | 36 |
| 3 - RITMI                           | 37 |
| FUGA                                | 39 |

|   |    |
|---|----|
| PIOVE   | 40 |
| LO SPAZIO IN MEZZO  | 41 |
| RUMORI DI VETRO   | 42 |
| TRE COSE NEL MONDO  | 43 |
| CATENA  | 45 |
| PARTENZE  | 46 |
| LA DANZA DEI SEGNAVENTO   | 47 |
| <br>  |    |
| 4 - AFFETTI, DEVOZIONI E ALTRI LEGAMI                             | 49 |
| TRA LE MIE BRACCIA MENTRE FUORI CADE IL CIELO                     | 51 |
| MA NON AMORE  | 52 |
| QUASIMODO   | 53 |
| QUESTE GOCCE NERE   | 54 |
| QUELLO CHE I MIEI OCCHI   | 55 |
| COMUNQUE IN VIAGGIO   | 56 |
| <br>  |    |
| 5 - STAGIONI DI PIÙ VITE (AUTUNNO, INVERNO,<br>PRIMAVERA, ESTATE) | 57 |
| CADENDO AVEVA   | 59 |
| BRUXELLES   | 60 |
| HO IMPARATO IL FREDDO   | 61 |
| CEZANNE   | 62 |
| ESTATE  | 63 |
| <br>  |    |
| 6 - PERCORSI, DISTANZE, STAZIONI                                  | 65 |
| SUL TRENO VERSO CASA  | 67 |
| IMPRESSIONI DI CONFINE  | 68 |
| SGOMENTO  | 69 |
| GIÙ DAL TRENO   | 70 |
| ASCOLTANDO  | 71 |
| L'APPENNINO, A VOLTE  | 72 |
| I GIARDINI ALL'INGIÙ  | 73 |
| FESTA D'ADDIO SOTTO IL CAMPIDOGLIO                                | 74 |
| OMBRE NELLA SERA  | 75 |

|   |     |
|---|-----|
| NIRVANA SUL LUNGOLAGO                   | 76  |
| IL PAESAGGIO DENTRO                     | 77  |
| 7 - MEDITERRANEO                        | 79  |
| IL NAUFRAGIO DEI SORRISI                | 81  |
| IL TEMPO DEL DISARMO                    | 82  |
| KENNINGAR (BIZZARRA LOTTERIA ISLANDESE) | 83  |
| IL MIRACOLO QUALSIASI                   | 85  |
| COMPROMESSO D'AMORE                     | 86  |
| I PANORAMI DEL RITORNO                  | 87  |
| 8 - NORDEST (UTOPIA DI FRONTIERA)       | 89  |
| UN VOLTO                                | 91  |
| LA CAMPAGNA SOSPESA                     | 92  |
| SIUM (SOGNO)                            | 93  |
| ULTIMI INCANTI D'ESTATE                 | 94  |
| QUELLO CHE RESTA                        | 95  |
| 9 - COMBINAZIONI IMPERFETTE             | 97  |
| COMBINAZIONI IMPERFETTE                 | 99  |
| L'IRIDE FORTUITA                        | 100 |
| L'APPRENDISTATO DI TE                   | 101 |
| TENTAZIONE IN APNEA                     | 102 |
| ESPIANTO                                | 103 |
| LE DISARMONIE ELETTIVE                  | 104 |
| LA MISERICORDIA DEI <i>QUANDO</i>       | 105 |
| CAPOVERSO                               | 106 |
| PROFESSIONE DI PIGRIZIA                 | 107 |
| IL SORRISO PIÙ LARGO                    | 108 |
| TRADUZIONI NON LETTERALI                | 109 |
| TUFFO (E ACCAPO?)                       | 110 |
| CANTICO TORRIDO                         | 111 |
| SLANCI DI TENERO CINISMO                | 112 |